ANNO VII. — N. 286 UDINE, MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ 17-18 DICEMBRE 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » [illegible]
» mese . . » [illegible]
Estero: anno . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » [illegible]
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible]. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.**

## Lega antirivoluzionaria

A Parigi si è costituito un Comitato di azione, che s' intitola *Lega della Controrivoluzione*. Esso ha pubblicato un manifesto che merita d' essere segnalato, innanzi tutto perchè indica che i cattolici vogliono entrare risolutamente, coraggiosamente nella via dell' azione pratica e feconda; poi perchè esso tende a far cadere tutte le false supposizioni, tutte le calunnie e le speranze concepite dai rivoluzionarii che vagheggiavano la scissura e la rovina del partito legittimista. In quel manifesto si proclamano infatti in modo esplicito i diritti della monarchia cristiana, che si personificano nel conte di Parigi, successore del Conte di Chambord.

Cattolici, e come tali decisi a conformare tutti i loro pensieri agli insegnamenti infallibili della S. Sede e *segnatamente* alle dottrine del *Sillabo* proclamate da Pio IX di s. m. e confermate da Leone XIII, gli autori del Manifesto dichiarano di voler rivendicare la intiera libertà della Chiesa, ed il riconoscimento formale di tutti i suoi diritti, e particolarmente la piena libertà delle associazioni religiose, dell' insegnamento a tutti i gradi e la completa autonomia delle Università cattoliche.

A queste franche dichiarazioni, i realisti ne fanno seguire altre non meno attendibili, e degno di nota e segnatamente esprimono il proposito di opporre " la più energica resistenza contro la legge empia dell' insegnamento scolastico e contro la framassoneria. "

Non meno esplicite sono le dichiarazioni nell' ordine politico, laddove si legge: — " Francesi, non ignoriamo che la Chiesa senza essere indifferente alle varie forme del potere, si adatta poi a tutti i reggimi che salvano la sua libertà; ma nelle condizioni presenti della Francia, tocca a noi proclamare, giusta la testimonianza dei costumi, delle tradizioni, della storia del nostro paese, che il *solo governo* che possa proteggere la nostra fede, lavorare efficacemente alla felicità e prosperità della nazione, è la *monarchia cristiana* che era personificata nel Conte di Chambord, di cui il Conte di Parigi è il successore.

E quindi il manifesto fa la apologia di questa monarchia cristiana, tradizionale, rappresentativa e non parlamentare, che assicura coll' autorità esercitata fermamente in nome di Dio, il pieno sviluppo delle libertà legittime, presso l' individuo, la famiglia, il comune e la provincia.

Scopo della *Lega della controrivoluzione* è di promuovere ed aiutare il compimento di questo programma cristiano-monarchico.

A raggiungere lo scopo eminentemente lodevole occorre l' unione e la concordia di tutti i cattolici di Francia, occorre che tutte le forze vive della nazione lavorino ad un unico intento, in cima al quale sta la salute, la grandezza e la prosperità della Nazione francese.

Ed a questa Nazione, lo dice lo stesso manifesto-programma, occorre un Re, che sotto l' occhio di Dio, regni e governi pel bene del popolo, di cui è il padre più ancora che il capo incontestato.

Mentre facciamo plauso alla nobile iniziativa del Comitato, segnalataci dall' *Univers*, esprimiamo l' augurio sincero, che esso trovi appoggio pieno e corrispondenza in tutta la Francia, la quale dovrebbe alfine comprendere che l' Impero e la Repubblica, le apportarono disastri inenarrabili nell' ordine politico e morale; che essa può soltanto raggiungere il posto che le compete in Europa e nel mondo, e aver diritto di chiamarsi la nazione cristianissima, adottando francamente un programma conforme ai veri sentimenti, alle vere tradizioni ed ai veri e reali suoi interessi. Ed i francesi hanno ancora un preciso dovere di finirla coll' èra dei rivolgimenti e del disordine, perchè è indubitato che il ristabilimento dell' ordine e di un governo saggio ed onesto eserciterà una grande e favorevole influenza sull' intero continente, a vantaggio morale, civile e religioso dei popoli d' Europa.

## IL CENTENARIO DI S. DAMASO

(Contin. e fine, vedi numero 282)

Ma a tanto un uomo solo non basta. Ed ecco Basilio, Girolamo, Ambrogio schierarsi al suo fianco.

Basilio era un Atanasio. Predicava mattina e sera nei giorni del digiuno, edificava e rapiva co' suoi discorsi. Vasta la dottrina poderosa la logica, colto e dignitoso lo stile. Petto aveva da apostolo.

Quest' uomo lancia Damaso contro gli scismatici d' Antiochia, e l' imperatore Valente. Giuratosi questi all' arianesimo, perseguitava con accanimento la fede. Ottanta ecclesiastici venuti da Costantinopoli a narrargli le miserie degli ortodossi fa bruciar colla nave nell' immensità dell' Oceano. Saccheggia monasteri, costringe monaci a portar l' armi, esilia vescovi.

Un solo non giunge mai a proscrivere, ed è Basilio.

Nel segnarne il bando trema della persona e non ardisce più avanti. A Modesto, prefetto dell' Oriente, da lui inviatogli per trarlo alla parte degli Ariani, Basilio risponde: « In qualunque altro negozio, o prefetto, siamo facili agli accordi ed alle composizioni.... ma dove è in questione Dio stesso, noi non guardiamo che a lui. (2) »

Una tale risposta fa dire a Modesto: « Nessuno mi parlò mai con tale ardimento. » E Basilio di ripicco: « Perchè, forse, non parlaste mai ad un Vescovo. »

Valente sentì la possanza di tant' uomo.

Nel dì dell' Epifania muove al tempio circondato da guardie. Al maestoso canto della psalmodia, all' ordine mirabile che regna nel santuario; alla vista de' ministri più in atto d' angeli che di uomini; e, più d' ogni altro, al contemplare Basilio sull' altare, dal corpo immobile, dallo sguardo e l' anima in Dio, Valente impallidisce, e nel recare l' offerta all' altare trema sì fattamente che, se non è sostenuto, cade a terra.

Damaso trionfava così nell' Oriente.

×

E trionfava ancor più nell' Occidente.

Sotto Valente grandi ingiustizie si erano commesse a danno de' cattolici: tolte loro le chiese, esiliati i vescovi, data libertà all' errore. Damaso volle riparate queste e simiglianti ingiustizie, e l' uomo, di cui si valse, fu Ambrogio, l' amico e il consigliere intimo di Graziano.

Ambrogio ottenne tutto.

Graziano cancellò perfino da' suoi titoli quello di Pontefice Massimo, ed abbattè in Roma gli ultimi baluardi del culto idolatrico, l' Altare della Vittoria nel mezzo della Curia, e il Sacrario di Vesta ai piedi del Palatino.

E quando Simmaco, Prefetto di Roma, richiese da Valentiniano II che si restituisse al Senato quell' Altare, Damaso suggerì ad Ambrogio la risposta. Simmaco faceva dire a Roma: « Lasciami, padre della patria, questi numi, nella cui fede sono invecchiato, per cui ho vinto l' universo, i cui altari hanno allontanato Annibale dalle mura, i Galli dal Campidoglio. Che importa se in questo o in quel rito si adori la divinità? »

Ed Ambrogio, imitando la stessa forma di orazione, rispondeva: « Roma non ti affida una tal missione. Ella dice: Perchè macchiarmi del sangue di tante vittime? La vittoria non istà nelle fibre palpitanti degli animali, ma nel valor delle armi. Per le armi rovesciò Camillo i Galli dalla ròcca Tarpeia, e il lor vessillo già inalberato sul Campidoglio. Non per gli dei, ma per le armi Roma fu trionfante: non fra gli altari del Campidoglio, ma fra le schiere di Annibale, Scipione incontrò la vittoria. Perchè mi opponi gli esempi de' nostri avi? Io detesto il culto di Nerone; io deploro i passati errori, e non arrossisco di cambiar nella vecchiezza il mio culto coll' intero mondo. Non è mai troppo tardi, nè vergogna il prender un miglior consiglio. Chi dovrò credere intorno al culto di Dio se non lo stesso Dio? »

×

Lorchè per opera di Damaso crollavano in Roma gli ultimi baluardi del culto idolatrico, l' eresia ariana aveva già ricevuto da lui l' ultimo colpo. In un sinodo del 368 la condannò di nuovo, cassò gli atti del concilio ariminese, ed allontanò dalla sua comunione Ursacio e Valente. Ausenzio, contro il disposto dai sacri canoni, aveva invaso la chiesa di Milano, propagando l' eresia; Damaso, in un altro sinodo, condannò l' intruso e confermò i decreti del sinodo antecedente. Depose del pari e condannò Apollinare, vescovo di Laodicea, in uno a Timoteo, vescovo di Berito, preten-

---

13 **Appendice del Cittadino Italiano**

# La memoria dell' avo

RACCONTO

DI

**SIMPLICIO FIDELI**

XIII.

Le persone circostanti fissarono il volto angoscioso del Padre Bonaventura, e parve a ciascuno di scorgervi alcune lagrime che gli scorrevano per le guancie tinte in quel punto d' un pallore simile a quello della morte. Di quelli che si trovarono sul luogo appena uno o due conoscevano il frate; ma parecchi furono presi a quel suo contegno di tanta pietà onde raccolse gli ultimi sospiri dell' ucciso.

Il qual frate stette immobile a contemplare le paterne sembianze finchè lo spento fu tolto di là e portato alla camera mortuaria del più vicino spedale.

Avrebbe egli voluto seguire la cara salma fino all' ultima dimora, sfogare la piena dell' affetto, del terrore e dello spasimo onde era agitato, con dire agli accorsi che quegli era suo padre; ma mille dubbi, mille pensieri, mille riguardi ne lo trattenevano. La regola lo richiamava in convento; l' affetto il voleva allo spedale, al camposanto, sulla tomba paterna. Fra quell' ambascia, quel tumultuoso agitarsi di sentimenti, più morto che vivo eccolo entrare nella soglia del suo chiostro. Ma si sentiva addosso una stanchezza, una smania da non dirsi, batteva convulsamente i denti, era pallido, esterrefatto, deforme, aveva nelle ossa una gagliardissima febbre.

Dovette mettersi a letto, e, come un frate gli corse appresso per domandargli che cosa gli fosse accaduto:

— Un caso — egli rispose — un gran caso.... « E balbettava a stento: « Un uomo assassinato.... L' ho dovuto assister io.... adesso.... E' morto poco fa.... Ahimè!.... non l' avrei mai creduto!!!

L' altro che aveva inteso il fatto; ma non la circostanza principale, che nessuno sapeva in quel punto, tranne il Padre Bonaventura, non seppe contenersi dalla meraviglia; e pensando che il male di lui provenisse da indisposizione naturale e non da morale travaglio: « Tanta febbre — diceva tra sè — Capisco che l' orrendo caso, nuovo per lui deve avergli fatto grande impressione; ma tanto poi.... tanto.... ci deve essere stata qualche altra cosa.... E poi alla fine lo sventurato non aveva nome, nè patria. Era — mi dicono — uno straniero, venuto qui con quella buona gente.... che ha fatto quel brutto tiro al ministro Rossi.... Un framassone era costui.... Chi sa con quali disposizioni è passato di là?....

Questa domanda, questo terribile dubbio bastavano a calmare lo stupore del frate e persuaderlo che il suo compagno avesse addosso qualche febbre per lo spavento concepito per aver visto un moribondo disposto a presentarsi al tribunale di Dio coll' anima nera dell' impenitenza finale.

Intanto intorno al Padre Bonaventura (o Tebaldo de' Rienzi — come lo vogliamo chiamare) assistevano medici e infermieri. I primi dicevano che la febbre dopo il primo furore avrebbe smesso; gli altri temevano serii guai; avvezzi — s' intende, a considerare le cose all' ingrosso e dalle apparenze, le quali in questo caso, erano invero allarmanti. L' indovinarono o meglio ebbero ragione i medici. Dopo due ore Tebaldo si sentì un po' sollevato, prese un poco di brodo; ma per consiglio di quelli ai quali era affidata la cura del suo male, si fermò a letto per riposare, come gli suggerirono essi.

Ma pensate voi qual riposo poteva prendere il poveretto — « Dunque, diceva, la mano di Dio m' ha condotto qui a vedere... ad essere testimonio dell' assassinio del padre!

« E dovrò io tacere un avvenimento sì importante e doloroso? Non dirò nulla ad alcuno di questa combinazione inaspettata? Neppure al mio confessore? Bisogna bene che parli, che sfoghi con qualche persona il mio dolore, che manifesti questo penoso secreto.... Ma... oh Dio! E la madre? Povera madre! Dunque anche il suo Gustavo l' aveva abbandonata; l' aveva tradita, l' aveva fatta morire di desolazione. Quante sciagure la mia povera famiglia, quanti guai! E se ella vive, che cosa avverrà all' annunzio che gli fu spento il marito, spento in guisa sì funesta?.... Almeno insieme le venisse annunziato che mentre il marito cascava per mano d' un sicario, il figlio di lei, di lui, lo raccomandava alla misericordia di quel Dio — che atterra e suscita — che affanna e che consola.... »

« Ma come qui mio padre? Era forse venuto qui ad ingrossare le file de' rivoltosi? Ah! dunque.... Ma chi, quando, come mi hanno portato in questo luogo?.... Ah! mi ricordo son venuto da me stesso... ma in quale stato doveva essere in quel punto!... »

Tant' è... Il padre Bonaventura aveva un cuore... oh! qual cuore — La madre glielo aveva formato con mano maestra, rendendolo un vero gioiello. Esso avria potuto confondere quegli uomini dappoco i quali credono — o — essendo forse persuasi di tutt' altro — vogliono far credere che sotto le ruvide lane del Poverello d' Assisi non possa albergare un cuore ben fatto.

XIV.

Come s' era ridotto in Roma Gustavo de Rienzi? Che cosa era avvenuto in casa di Clotilde?.... Questo e tante altre domande ci farà certamente il lettore, come ne' suoi appassionati delirii aveva chiesto a sè stesso il Padre Bonaventura; domande alle quali noi ci affretteremo di rispondere alla meglio.

Non appena Gustavo ebbe sentore che un Papa popolare (così lo dicevano i settari) s' era assiso sul trono di Roma, provò una tal quale compiacenza, pensando come i pronostici de' suoi compagni s' andrebbero avverando, e come da Roma dovesse partire la parola d' ordine ai settari, sparsi su tutta l' Europa. « Ci siamo — esclamò — ci siamo! » Nè tardò guari a presentarsi anche a lui l' occasione propizia di mettere in mostra le proprie massime; chè una lettera venutagli da uno di que' compagni (che noi conosciamo fin dal principio di questo racconto) l' invitava nella città eterna per stringersi ad un sol patto d' empia fratellanza con tutti gli altri framassoni, de' quali Roma doveva diventare in que' giorni come la sentina. — Figuratevi qual brutta accozzaglia di gente facinorosa e tumultuante non dovesse esser quella che cominciava dal Tevere a voler farsi arbitra dei destini d' Italia, dell' Europa e del mondo. I figli di Bruto, come abbiamo altrove osservato, sapevano che l' unica strada per riuscirvi era quella di mostrarsi ossequienti alla Monarchia e alla Religione; quindi conveniva fingere e mentire per la gola; di che i rivoluzionari fin dalle prime dimostrazioni abilissimi. Chi si fosse trovato a Roma in que' giorni, in cui vi piombò anche Gustavo de' Rienzi avria veduto molti forestieri visitare le sante chiese con un atteggiamento sì divoto che entrava ne' confini dell' esagerazione.

Ma che cosa voleva quella gente? Domandavano i Romani di Roma — Che cosa volesse noi lo sappiamo e lo provarono pur troppo anche i Romani dell' avvenire.

*(Continua)*

denti che il Verbo non prendesse anima ragionevole, e ne supplisse le veci la divinità.

Uguale fermezza mostrò contro Priscilliano, vescovo d'Avila, il quale confondeva in una le divine Persone, come Sabellio, e rinnovava le turpitudini de' Gnostici e dei Manichei. Damaso negò di riceverlo, se prima non ritrattava i suoi errori. Con lo stesso coraggio annullò l'ordinazione di Massimo Cinico consecrato vescovo di Costantinopoli in pregiudizio del Nazianzeno.

Teodosio comprese la divinità di quella religione che aveva tale Pontefice, e in un editto la confermò civilmente. « Vogliamo, diceva questo, che i popoli governati dalla nostra moderazione e dalla clemenza nostra tengano rigorosamente la fede, nella quale istruì s. Pietro i Romani, e la cui tradizione, serbata con fedeltà, professasi ai giorni nostri dal Pontefice Damaso. »

×

L'eresia ariana cominciava appena a toccar l'occaso, che un'altra accingevasi a turbar la pace della Chiesa.

Macedonio, prima vescovo di Nicomedia, indi intruso nella sede di Costantinopoli, dichiarava guerra ai cattolici, sostenendo che lo Spirito Santo non era divina persona. Atanasio e Basilio si levano a combatterlo; ma li previene Damaso, vigile sentinella della Casa di Dio, e l'un dopo l'altro, convoca in Roma due concilii, ne' quali Macedonio, Apollinare ed altri sono condannati.

Ma non era questo il solo male che affliggeva la Chiesa d'Oriente: Damaso vide necessario un Concilio ecumenico, e, d'accordo con Teodosio lo convocò in Costantinopoli.

V'ha chi crede che Damaso non avesse alcuna parte in quella convocazione, e l'argomentano dal silenzio degli storici. Ma un argomento negativo non ha valore, ove il fatto sia contrario al diritto: or il convocare concilii, come il presiederli e il confermarli, spetta ai Vescovi, anzi al Papa, se trattisi di Concilio ecumenico. I Padri del resto nell'Epistola sinodica fanno espressa menzione di essersi convocati per comando di Damaso: *Mandato litterarum vestrarum.*

×

Scopo di quel Concilio fu di definire la divinità dello Spirito Santo impugnata da Macedonio, a sfolgorar le altre eresie. A tal fine si giudicò necessario ampliare alquanto il Simbolo di Nicea, compito, a quanto si crede, affidato a Gregorio nisseno. E si aggiunse contro il Manicheismo *« factorem coeli et terrae »*; contro Fotino, che negava l'eternità del Verbo, *« natum ante omnia saecula; »* contro gli Ariani e Semiariani *« genitum non factum, consubstantialem Patri; »* Apollinare fu condannato per le parole *« et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine; »* i Millenarii e Marcello d'Ancira colle parole *« et regni eius non erit finis; »* contro i Macedoniani si aggiunse *« Credo in Spiritum Sanctum... ex Patre procedentem; »* finalmente, per mettere al sicuro l'unità della fede e del battesimo, si proclamò la Chiesa *« unam sanctam. »*

Condannate le eresie, Damaso volse le cure a sedare la scisma dei Luciferiani. Indi concepiva uno dei più vasti disegni che mai fossero. Appurate e discusse le tradizioni, voleva tolte dalle Scritture quelle mende che vi erano incorse per difetto degli amanuensi e dei traduttori.

Ad eseguir tale lavoro bisognava un Ercole d'ingegno e di erudizione, e quest'Ercole Damaso l'aveva al suo fianco.

Era Girolamo.

Girolamo « l'elegante nell'ebrea, nella greca e nella latina favella » come lo chiamò Prospero; Girolamo, l'illustre discepolo di Donato, di Bar-hánina, di Gregorio Nazianzeno, di Apollinario laodiceno, di Paolino d'Antiochia, di Didimo d'Alessandria; Girolamo, che di sè, mentre tutto il mondo cristiano si rivolgeva alla sua scienza, potè dire in faccia ad un avversario: *« Ego philosophus, rethor, grammaticus, dialeticus, hebraeus, graecus, latinus, trilinguis. »*

E Girolamo, con erculea fatica, emendò l'*Itala*, ossia la latina versione della Scrittura; sulla norma dei Codici greci rivide il Nuovo Testamento, e dagli ebraici ritrasse l'Antico.

×

Ma non finirono qui le imprese di Damaso.

Dopo ampliati gli Archivi della Chiesa romana, dimostrando così in qual pregio tenesse i documenti della Chiesa primitiva, si volse alle Catacombe. E adornò i sepolcri dei martiri più insigni; ricercò quelli che erano ascosi sotto le rovine; fe' dappertutto grandi opere di restauro; ne rese più agevole l'accesso; ingrandì le cripte, per comodo de' pellegrini e de' più visitatori; e, ciò non bastando, celebrò le glorie de' Martiri con epigrammi ch'egli stesso compose e fe' incidere in marmo.

Di alcuni di questi epigrammi si veggono ancora le pietre originali o i frammenti. Il più insigne è quello ritrovato in questi ultimi tempi nel Cimitero di Callisto, posto da Damaso sulla cripta principale dei Papi del III secolo per indicare quanti Papi, quanti Martiri, quanti illustri Confessori fossero sepolti in quel luogo.

Il Carme si chiude con questi due bellissimi versi:

*Hic fateor Damasus volui mea condere membra;*
*Sed cineres timui sanctos vexare piorum.*

×

Per iscrivere queste epigrafi Damaso si valse d'uno speciale alfabeto, graziosissimo, con lettere ornate di ricci, detto perciò *damasiano*. Non si trova adoperato in alcun altro monumento; eccetto quelli che recano carmi ed iscrizioni di Damaso.

L'epigrafe posta nel sepolcro di S. Eusebio, nel Cimitero di Callisto (epigrafe, di cui sonosi ritrovati vari frammenti ai giorni nostri) incomincia: DAMASVS EP SCOPVS FECIT. Seguono quindi otto esametri, e si chiude con: EVSEBIO EPISCOPO ET MARTYRI.

Lateralmente a questa iscrizione, in caratteri più piccoli e con le lettere una sotto l'altra, si trova scritto il nome del calligrafo, il quale è quel medesimo Filocalo, che compose il celebre calendario notissimo ai cultori dell'archeologia e della storia. Le parole sono queste:

*Damasi Papae cultor atque amator*
*Furius Dionysius Philocalus scribsit.*

×

Damaso, erudito nelle Scritture, illustre più nella prosa che nel verso, dolcissimo cogli erranti, severo cogli errori, morì ottuagenario, dopo aver governato per diciotto anni la Chiesa con tanta sapienza e fermezza, che da un Concilio ecumenico meritò l'appellativo di *diamante della fede.*

L'epigrafe che dovrebbe incidersi sul suo sepolcro.

(2) Gazz. Naz. in Basil.

## L'occupazione di Zula

Il *Popolo Romano*, che ha dato pel primo la notizia della occupazione di Zeila, notizia che fu poi smentita, a conferma del suo asserto scrive:

« Il *Fremdenblatt* di Vienna del dì 12, pubblica il seguente comunicato:

„ Il Governo italiano ha ordinato l'occupazione di Zula, presso Massouah sul mar Rosso. Questa occupazione costituirà una parte del programma coloniale italiano, il piano del quale è interamente stabilito. Si crede sapere che il piano stesso è stato presentato all'esame del Governo inglese e che lord Granville, accettandolo in ogni sua parte, ha aggiunto la dichiarazione, essere l'Inghilterra disposta ad appoggiare moralmente l'Italia sotto certe condizioni. Non si credette necessario di dar parte alle altre Potenze di queste condizioni.

Questa è la risposta che giunse da Vienna alle sterili smentite della *Stefani*.

Per parte nostra aggiungeremo che manteniamo puramente e semplicemente le precedenti informazioni del nostro corrispondente londinese.

Chi vivrà vedrà.

Intanto se l'*Agenzia Stefani* vuole dell'altro, ecco cosa scrive l'*Indèpendance Belge*:

" Secondo informazioni da fonte inglese, il Gabinetto britannico avrebbe promesso di appoggiare un piano di colonizzazione italiana in Africa, piano al quale il Governo ha dato un principio di esecuzione, facendo occupare un porto del mar Rosso. „

Per cui, secondo il *Popolo Romano* che pure è in voce di essere assai bene informato, il Governo italiano sta per entrare arditamente in una politica attiva coloniale. Ci mancherebbe anche questa!

## AL VATICANO

Domenica il S. Padre, dopo di essersi degnato di ammettere ad udire la S. Messa e di distribuire il Pane Eucaristico agli alunni della Repubblica Argentina, educati nel collegio Pio-Latino-Americano, si compiacque di riceverli in particolare udienza, nella quale il Rev.mo Rettore dello stesso collegio, P. Vincenzo Cocumelli d. C. d. G., gli offriva una cospicua somma per l'obolo di S. Pietro, raccolta durante l'anno 1884 nell'archidiocesi di Buenos-Ayres da Mons. Arcivescovo Leone Filippo Aneyros.

Il S. Padre, dopo di avere lamentato la persecuzione mossa contro la Chiesa in quella lontana regione, proferì parole di riconoscente gratitudine verso quell'illustre Prelato, di paterna benedizione ai fedeli di quella archidiocesi e di calda esortazione agli alunni presenti.

Sua Santità concedeva altresì la consolazione di assistere alla Sua Messa alla Rev. Madre Superiora del S. Cuore alla Trinità de' Monti, insieme ad alcune altre suore.

— Lunedì mattina il S. Padre riceveva in privata udienza l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Antonio de Macedo Costa, Vescovo di Belem de Parà, nel Brasile.

— Il *Moniteur de Rome* annunzia che la marchesa di Thomar, moglie dell'ambasciatore di Portogallo, è gravemente ammalata e che il Santo Padre, dietro sua domanda, le ha inviato una speciale benedizione.

— Nei due Brevi indirizzati da S. Santità Leone XIII a S. Maestà Alfonso II re di Spagna ed a S. Maestà Maria Cristina, sua reale consorte il Sommo Pontefice annunziando loro l'elevazione alla porpora di Monsignor Zeffirino Gonzalez y Diaz Tunon e la nomina di Monsignor Achille Locatelli, come Ablegato Apostolico, fa voti per la loro conservazione ed accorda ad entrambi l'Apostolica Benedizione.

---

Monsignor Locatelli nella visita fatta a Sua Maestà Cattolica dopo aver dichiarato come gli tornasse oltremodo giocondo di compiere l'onorifico ufficio benignamente affidatogli dal Santo Padre, manifestò l'alta soddisfazione del Sommo Pontefice nell'accondiscendere ai nobili desiderii della M. S. onorando i meriti e le virtù eminenti dell'Arcivescovo di Siviglia ed espresse a nome del Sommo Pontefice i fervidi voti di prosperità per S. M., per la Real famiglia e per l'intera Nazione Spagnuola.

---

Il marchese di Molins, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, è partito per Madrid. Fu incaricato da Sua Santità Leone XIII di esprimere al Re Alfonso i suoi più vivi ringraziamenti per la Nota del ministero spagnuolo riguardante l'incidente Pidal. Siccome è quasi certo che l'onorevole Ambasciatore sarà nominato Presidente del Senato spagnuolo, fra non molto verrà notificata la nomina del suo rimpiazzante.

---

Sono giunte a Roma dettagliate notizie dello splendido ricevimento fatto a Bombay a Mgr. Agliardi.

Il Clero, il fiore della cittadinanza, i consoli dell'Austria, e dell'Italia e della Francia andarono ad incontrarlo con due musiche.

Grandi applausi dall'immensa moltitudine di popolazione.

Entusiasmo e fiori in gran copia al banchetto solenne.

I giornali di Bombay pubblicano articoli entusiastici e lunghe descrizioni delle accoglienze fatte a Mons. Agliardi.

L'*India Cattolica* considera la nomina e l'arrivo di Mgr. Agliardi, come un avvenimento dei più memorabili, una pagina luminosissima della storia della Cristianità indiana; afferma che questo avvenimento renderà immortale il nome del grande e sapiente Leone XIII in quel vasto impero. Poscia continua:

« Sono due i principali titoli pei quali i cattolici dell'India devono festeggiare l'arrivo dell'E.mo Delegato Apostolico: cioè la gloria che loro ridonda dall'Inviato speciale del Sommo Pontefice e il maggior incremento della religione, che riceverà un molto vigoroso impulso dalla sua augusta presenza.

## Governo e Parlamento

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 16

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sul credito fondiario.

Parlano Allievi (relatore), Grimaldi (ministro), Cencelli, Maiorana, Cavallini ed altri.

Chiudesi la discussione generale. Si approva quindi l'art. primo del progetto.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno sulle convenzioni.

Dietro proposta di Laporta si approva che venga data la parola ad uno dei relatori.

Curioni, relatore, risponde alle osservazioni di Gabelli e Simonelli.

Annunziasi interrogazioni di Roux sui disordini avvenuti domenica per le vie di Torino; di Marcora e di Mussi sulle voci che sieno imminenti le elezioni generali amministrative in Milano, per decisione di quella deputazione provinciale senza procedersi prima allo scioglimento del Consiglio comunale; di Riolo sull'indirizzo dell'amministrazione della provincia di Caltanisetta; di Dotto sul sequestro di un asta di una bandiera di drappo rosso piegato e portato sotto l'abito e dell'arresto dei portatori.

Levasi la seduta.

### Notizie diverse

Si ha da Roma che il ministro della guerra d'accordo coll'Amministrazione ferroviaria, farà in primavera l'esperimento del trasporto di 50 mila uomini da Firenze a Bologna in completo assetto di guerra con munizioni, cavalli e cannoni.

— La Commissione per il progetto sulle convenzioni decise di presentare un nuovo ordine del giorno, col quale « la Camera, riaffermando il principio dell'esercizio privato, delibera di passare alla discussione degli articoli. »

La stessa commissione approvò il progetto per la proroga dell'esercizio privato delle Ferrovie dell'Alta Italia e delle Ferrovie Romane.

— All'adunanza della maggioranza, di jersera erano presenti 185 deputati.

L'onorev. Depretis dichiarò necessario che la Camera dia un voto di massima sulle convenzioni. Il ministero porrà la questione di fiducia.

Lioy e Cavalletto parlarono sulla necessità di venire ad un voto politico prima delle vacanze Natalizie.

## ITALIA

**Roma** — Si lavora e si suda per formare in Roma una lega anticlericale, che avrebbe per scopo diretto di chiedere e ottenere l'abolizione del primo articolo dello Statuto, che dichiara la religione cattolica, religione dello Stato.

Per verità, in linea di fatto, l'abolizione di questo articolo dello Statuto non si capisce perchè sia domandata. In pratica non è forse già abolito da un pezzo?

La lega anticlericale propugnerà poi la istruzione laica, cioè atea, e favorirà con tutte le forze quanto valga a combattere la fede cattolica.

— La Cassazione discusse il ricorso presentato dal Vaio l'assassino di Monsignor De Cesare. La Corte rigettò il ricorso e venne confermata per l'uccisore la condanna a morte.

— A Sanfelice Circeo essendosi raddoppiata la tassa del fuocatico, la popolazione insorse gridando: « Abbasso il Municipio! »

Cacciò quindi il sindaco e nominò una Giunta provvisoria e la insediò in carica.

Indi la dimostrazione si sciolse lasciando i membri della nuova Giunta in funzione.

Verso sera giunti i carabinieri con una compagnia di fanteria furono arrestati tutti coloro che accettarono uffici, assieme ai promotori della sommossa.

Gli arrestati sommano a 124; ma gli arresti non sono ancora finiti, trovandosi ancora sul luogo il pretore, i delegati e gli ufficiali dei carabinieri.

**Torino** — Degli arrestati pei deplorevoli disordini di Domenica sera, quattordici vennero deferiti ai tribunali per vandalismo, quattro per ferimento e gli altri tutti, circa una ventina, rilasciati.

Durante i disordini sarebbero poi stati commessi vari furti; fra gli altri uno ingente in via Galliari nell'abitazione del sindaco di Serravale. I ladri vi avrebbero rubato un cofano contenente 12 mila lire fra oro e gioielli.

Leggiamo nei giornali di Torino che il conte Gloria, uno dei danneggiati dai tumulti di Domenica sera nell'antica Piazza d'Armi e Corso Vittorio Emanuele, va raccogliendo le adesioni di proprietari ed inquilini di quei quartieri per promuovere un'azione giudiziaria per rifusione di danni contro il rappresentante dell'ordine pubblico nella persona del prefetto Casalis.

Sarà una questione civile delle più curiose negli annali giudiziari.

— Il Sindaco di Torino pubblica una lettera nella quale deplora che dalle 6 alle 7 1/2 pom di domenica non comparisse una guardia ad impedire gli atti vandalici commessi in quella città.

## ESTERO

### Russia

Dispacci da Pietroburgo segnalano una maggiore attività dei nichilisti, e si suppone che siano per commettere qualche nuovo tentativo. Dodici nichilisti furono arrestati in una trattoria e sequestrati loro documenti importanti.

Fu scoperto un passaggio sotterraneo nell'uffizio del ricevitore del distretto di Retolaza Vitelsk nel quale erano depositati 80,000 rubli. Il furto è stato impedito dalla scoperta di questo passaggio, ma gli autori del tentativo non furono finora arrestati.

### Inghilterra

Nelle diocesi di Plymouth, a Saltash, fu inaugurata una cappella di Francescani; a

Bakfost la chiesa abaziale benedettina, a Chiddecek altra chiesa. I canonici lateranesi si stabilirono a Bodmin e Marnhull; furono puro aperto al culto una cappella dell'Assunta in Sydmount, la chiesa del Sacro Cuore in Exetar, della Madonna in Plymont, dei Santi Michele e Giuseppe a Dewompert. I Padri Basiliani acquistarono la proprietà di Beaconsfield.

### Germania

E' cominciato lunedì dinanzi la Corte di Lipsia il processo contro gli anarchici accusati di aver tentato di far saltare in aria l'imperatore Guglielmo ed i grandi della Germania quando si recarono, tempo fa, ad inaugurare il monumento alla *Germania* sul Niederwald.

Il principale imputato, come autore della congiura ed istigatore del delitto, è il giovane compositore tipografo Reinsdorf; gli altri sono Rupsch, Küchler, esecutori della mina, Holzhauer, Söhngen, Rheinbach, Zöllner, Bachmann, complici; tutti sono accusati di molteplici reati.

Rupsch è un sellaio, giovane di 20 anni entrato nel partito socialista l'anno 1882. Egli confessò la trama ed il procedimento per l'esecuzione; narrò a lungo i preparativi, confessò che egli doveva accendere la miccia, per mezzo d'un zigaro, quando l'imperatore ed i principi fossero distanti soli cinquanta passi dalla mina.

— Ma, soggiunse, volendo io mandare a vuoto l'attentato, usai uno sigaro spento! Poscia diedi ad intendere a Küchler che la pioggia aveva impedito l'effetto dell'accensione! Essendo poi stato istigato a ritentare l'impresa pel ritorno dell'imperatore, tagliai la miccia a due soli metri dal deposito di dinamite, e la miccia alla quale posi fuoco, arse fino al taglio. Quivi diedi ad intendere a Küchler che di nuovo la pioggia aveva impedito l'effetto.

Il Consiglio d'accusa considera l'asserzione di Rupsch, ch'egli volesse frustrare l'attentato, come una pura invenzione.

### Austria-Ungheria

Un terribile incendio è scoppiato giovedì della scorsa settimana nelle miniere di carbon fossile di Anina presso Temesvar (Ungheria). Causa del disastro fu l'imprudenza di un operaio che accese polvere di carbone, ammassata in un angolo della galleria, la quale sviluppò il gas. Successe uno scoppio spaventevole. Settantacinque minatori in quel momento lavoravano in due pozzi. Altri operai entrando si trovarono avvolti da vapori mefitici. Sospettarono subito che fosse accaduto qualche guaio e non vedendo alcun segnale, si dettero all'opera di salvataggio di quei loro 75 compagni e dopo sforzi veramente sovrumani riuscirono a salvarne alcuno.

Finora furono cavati dai pozzi 72 cadaveri di minatori quasi tutti padri di famiglia.

E' indescrivibile l'aspetto dei villaggi di Steiedorf e di Anina. Le vedove, i figli, i genitori dei defunti minatori corrono per le strade come pazzi dal dolore, chiamando ad alte grida i loro cari!

Le scene del riconoscimento dei cadaveri, man mano che vengono cavati dai pozzi sono straziantissime.

Le autorità sono costrette ad allontanare colla forza i miseri, i quali vogliono abbracciare i cadaveri che hanno riconosciuto.

Quei corpi estratti presentano un aspetto terribile. Il sangue è affluito alla faccia in seguito all'asfissia e l'ha colorata di rosso-bruno: gli occhi sono quasi fuori dell'orbita, l'espressione è tale che fa fremere a guardarla e sembra quella degl'impiccati.

Parecchie donne alla vista dei morti impazzirono subitamente, altre volevano ad ogni costo entrare nella galleria delle miniere e si stentò moltissimo a rattenerle.

Da Vienna e da Pest sono partite le autorità per recarsi sul luogo della sciagura.

I danni della società proprietaria delle miniere sommano a due milioni di fiorini.

La società delle ferrovie dello Stato ha deliberato di assegnare pensione alle vedove.

Ieri il fuoco durava ancora nelle miniere.

## Cose di Casa e Varietà

**Latterie.** Di questi giorni al negozio Vidissoni in Mercatovecchio vedemmo fare bellissima mostra una forma di burro che attrasse la nostra attenzione. Nuova sembrandoci la *marca* prendemmo informazioni della provenienza. — Sappimo che quel burro tanto perfettamente operato non era che un campione delle nuove latterie recentemente istituite a Tredolo e Baselia nel Comune di Forni di Sotto e godemmo invero nell'apprendere che fra i principali iniziatori di quei Caseifici fu il reverendo sacerdote Don Natale Sala. Nel mentre porliamo sentiamo di poter esternare parole di lode al reverendo Sala ed agli altri principali collaboratori ci piace notare che così la nostra industria lattifera va con queste due nuove latterie ad aumentare la produzione del perfetto burro accrescendo la rinomanza del mercato friulano con maggior utile economico di quel Comune e nel tempo stesso della Provincia.

**La lotteria dell'esposizione.** Essendo scaduto il termine fissato ad Obilloghi per dichiarare se intendeva prorogare l'estrazione della lotteria di Torino, e non avendo l'Oblieght chiesta alcuna proroga, si annuncia che negli ultimi giorni di dicembre incominceranno le operazioni necessarie per la estrazione dei premi, che avrà luogo nei primi giorni di gennaio venturo. — Così il *Mattino* di Torino.

**Vini preziosi.** L'altro giorno si è proceduto a Parigi alla vendita per incanto della cantina celebratissima del marchese di Casa Fuerte.

Sei bottiglie di Chateau-Lafitte 1865 sono state pagate 720 lire, cioè a dire 120 lire la bottiglia. 12 bottiglie di Johannisborg sono state pagate 750 lire, e 25 bottiglie di *fine champagne* furono portate al prezzo di 85 franchi la bottiglia, ciocchè corrisponde a lire 3.50 circa per bicchierino.

**Tassa di esercizio e rivendita 1885.** Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

A termini degli articoli 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertono tutti gli esercenti una professione, arte, commercio od industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce che il Consiglio Comunale ha deliberato che anche pel 1885 venga questa tassa applicata nella misura di sei decimi della normale, cioè:

| Classe | | | |
|---|---|---|---|
| Classe | I | L. | 120.— |
| « | II | « | 96.— |
| « | III | « | 66.— |
| « | IV | « | 44.— |
| « | V | « | 36.— |
| « | VI | « | 27.— |
| « | VII | « | 15.— |
| « | VIII | « | 12.— |
| « | IX | « | 9.— |
| « | X | « | 6.— |
| « | XI | « | 4.80 |
| « | XII | « | 4 20 |
| « | XIII | « | 3 60 |
| « | XIV | « | 3.— |

E si ricordano per norma degli interessati, gli art. 11, 12, 13 e 14 del citato Regolamento, trascrivendoli qui appresso e dichiarando che, per ogni effetto dei medesimi è incaricata la Ragioneria Municipale.

Dal Palazzo Civico — Udine, 17 dicembre 1884.

*Il Sindaco*
L. DE PUPPI.

Seguono gli articoli del regolamento altra volta da noi riprodotti.

**Fotografia dei Vescovi Americani.** Una corrispondenza da Baltimora all'*Osservatore Romano*, tra l'altre notizie intorno alla riunione in Concilio dei Vescovi Americani, reca questa:

«Martedì 18 corrente, fu tirato un gruppo fotografico dei componenti il Concilio Plenario, in numero di 72 Arcivescovi e Vescovi, 10 segretari ed altri ufficiali. Il quadro misura quattro piedi di lunghezza e si dice la più grande fotografia mai eseguita. Nel fondo troneggia un ritratto del Sommo Pontefice preso dal gran quadro a olio, da Esso donato alla Gerarchia Americana, e che forma il più bell'ornamento della Sala del Concilio. Il venerando Arcivescovo di S. Luigi che ha sempre ricusato di farsi fotografare, acconsentì a posare per la prima volta. Una copia del gruppo verrà mandata in omaggio a Sua Santità. Detta fotografia è opera del noto fotografo signor Bendann, che eseguì un gruppo dei componenti il Concilio Plenario di Baltimora tenuto nel 1866. Egli fece erigere appositamente uno studio nel cortile del Seminario di S. Sulpizio che insieme ad altre spese gli importerà lo sborso di circa due mila dollari.

**Una bibbia famosa** è stata venduta ieri a Londra per franchi 97,550. Era del 1450 ed aveva appartenuto al cardinale Mazzarino.

**Il Palazzo e le Gallerie Gatterburg-Morosini in Venezia.** Scrive l'egregia *Difesa*:

Dopo lo splendido atto degli Ill.mi signori Conti Costantino ed Alfredo de' Gatterburg, il quale si spera sarà conformato senz'altro dai loro nobili signori Coeredi, (atto nel quale come è noto, essi lasciano al Municipio veneto la suppellettile storica appartenuta alla testè defunta Contessa Morosini) sorge naturalmente il desiderio che il nostro Municipio compia l'opera facendo in modo che i capi d'arte e le preziose storiche memorie restino al loro posto.

Il che più che un desiderio è una necessità, mentre quelle cose perderebbero moltissimo del loro pregio qualora venissero collocate altrove.

Di fatti il palazzo in cui si trovano è quello che appartenne al famosissimo Doge Francesco Morosini Peloponnesiaco, e tutto in esso parla di lui.

Cominciando dall'entrata terrena, vi sono i tre celebri fanali della galea capitana dalla quale il Doge comandava la flotta ed altri sei che stavano sulle galee minori.

V'ha inoltre il grande scudo ducale con ai lati il caschetto e la spada e varie insegne navali ed armi ed arnesi di guerra che decorano le pareti.

La grande sala al primo piano è tutta tappezzata dei quadri che rappresentano i cinquanta tra battaglie e fatti d'arme vinti dal singolarissimo Eroe nella sua lunga carriera di ben 48 anni (1645 1693) di continui trionfi. Qui pure è il bellissimo ritratto del Doge, opera del Lazzarini.

Le stanze laterali sono importantissime per le memorie che a ciascuna di esse si legano. Così la prima, detta la stanza dei privilegi e delle decretali, contiene tutto all'ingiro incorniciate in istucco sui muri, le famose pergamene con le quali il Doge veniva insignito delle più eccelse onorificenze dalla Repubblica e da varii Pontefici. In essa esiste pure il busto di bronzo decretatogli dal Senato: unico esempio a personaggio vivente in tutta la storia della Repubblica.

Segue l'armeria che è straricca di preziosità d'ogni genere, cominciando dalla spada del Doge, vero capolavoro d'arte per sè stessa oltrechè per la sua preziosità storica. E' dessa di fortissimo acciaio, e porta sulla lama in rilievo a lettere gotiche i nomi dei Santi del Calendario.

V'ha inoltre il Corno Ducale, il bastone da Maresciallo, e v'hanno pure le superbe alabarde colla galea del Doge. Le pareti poi sono fittamente coperte di bandiere e trofei di guerra, da armi le più ricche, curiose e rare, fra le quali un bellissimo elmetto di bronzo, opera del 500.

Altra stanza che porta l'impronta del Doge è quella detta dei sopraricci, dalle ricchissime stoffe veneziane antiche di questo nome che ne tappezzano le pareti. Vuolsi che in questa il Doge tenesse i solenni ricevimenti.

La stanza è decorata altresì da una ricchissima cornice dorata, opera del 700.

Una terza stanza porta incassati sulle pareti entro cornici di stucco, bellissimi dipinti antichi, di scuola veneta e di autori i più rinomati, come il Tintoretto, Bonifacio, Palma il giovine ed uno stupendo dello Spagnoletto.

Altra stanza storica è quella della cappellina privata del Doge. Questa pure è una galleria più ricca ancora della precedente, con opere di Tintoretto, Bonifacio, Guido Reni, del Padovanino, del Bassano e d'altri. Vi si ammirano sopratutto due superbi ritratti, l'uno opera di Antonello di Messina, l'altro creduto del Giorgione.

Una parete di questa stanza che s'apre in parte scopre la cappellina che contiene l'inginocchiatoio del Doge e il gonfalone della galea capitana. Questa porta nel centro Cristo morto in croce avente da un lato la Madonna *mora*, dall'altro S. Marco ed all'ingiro nel fregio i Santi veneziani.

Finalmente dall'altro lato della sala si apre una terza galleria con quadri antichi, fra i quali varii preziosi ritratti, opere del Tiziano, del Tintoretto, due lodatissime di Bernardo Strozzi, detto il Prete genovese, ed altri dipinti di Palma il giovine, del Bassano, del Longhi e d'altri.

Altre tre stanze sebbene contengano esse pure oggetti di pregio, come una superba raccolta di quadri del Longhi ed altri di porcellane antiche della China, del Giappone e di Murano imitanti le stesse, sono tuttavia ridotte a stile moderno.

Prescindendo poi da queste, si vede dalla rapida descrizione che abbiamo dato del resto come sarebbe una vera barbarie il toglierle dal loro posto tante preziosità artistiche e storiche.

DIARIO SACRO: *Giovedì 18 dicembre* — Aspettazione del Parto di M. V. — (Luna Nuova, ore 2,15 sera).

# TELEGRAMMI

**Berlino** 15 — Dieta dell'impero. Discutesi il bilancio della cancelleria imperiale.

Approvasi l'aumento di stipendio a due funzionari secondo la proposta della commissione del bilancio.

Respingesi con voti 147 contro 119 lo stipendio di 20,000 marchi per i nuovi direttori al ministero degli esteri.

Bismarck parlò parecchie volte dicendo di declinare ogni responsabilità nella direzione degli affari esteri in avvenire se gli si rifiutava il più necessario. Le continue mobilitazioni militari negli ultimi dieci anni avevano costato milioni. La politica tedesca si adoperò con successo per evitare tali mobilitazioni ed ora si vorrebbe rifiutarle i mezzi più necessari per continuare su questa via. Assicura che il personale attuale non gli basta per provvedere al servizio. La reiezione del credito domandato ha soltanto lo scopo di irritarlo.

Vi fu poscia uno scambio di parole vivaci fra il socialista Weimar e Bismarck.

**Berlino** 15 — La *Norddeutsche All. Zeitung* smentisce assolutamente le voci di un cambiamento nel ministero delle finanze.

**Berlino** 16 — Dieta dell'impero — Continuandosi la discussione del bilancio della cancelleria imperiale, respingesi con voti 132 contro 124 il credito per il consolato generale di Capetown, accordando soltanto un credito per il console.

**Londra** 15 — Nessuna traccia finora degli autori del tentativo per far saltare in aria l'immenso Ponte di Londra (*London Bridge*). La stampa di tutto il regno unito li chiama codardi, miserabili; ritiensi che questo atto ha peggiorato la questione irlandese.

Si suppone che sieno state usate venti libbre di dinamite; lo scoppio fu tremendo.

Parve di vedere un immenso lenzuolo di fuoco che illuminasse il Tamigi; la mole del ponte non fu scossa; alle adiacenze meridionali di esse vedonsi mucchi di vetri infranti.

**Vienna**, 16 — In seguito ad indicazioni della polizia di Vienna, procedevasi ieri nei dintorni di Linz e di Wiener-Neustadt a numerose e minutissime perquisizioni.

Le perquisizioni ebbero per risultato l'arresto di diversi operai e la scoperta di una quantità di proclami anarchici, di bombe e dinamite.

Pare si trattasse di un vasto complotto anarchico.

Moro Carlo *gerente responsabile*

# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | | ARRIVI | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ore | 1.43 ant. | misto | | ore | 2.30 ant. | misto |
| | » | 5.10 » | omnib. | | » | 7.37 » | diretto. |
| per | » | 10.20 » | diretto | da | » | 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » | 12 50 pom. | omnib. | VENEZIA | » | 3 30 pom. | » |
| | » | 4.46 » | » | | » | 6.28 » | diretto. |
| | » | 8.28 » | diretto | | » | 8.28 » | omnib. |
| | ore | 2.50 ant. | misto | | ore | 1.11 ant. | misto |
| per | » | 7.54 » | omnib. | da | » | 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » | 6.45 pom. | » | CORMONS | » | 12.30 pom. | » |
| | » | 8.47 » | » | | » | 8.08 » | » |
| | ore | 5.50 ant. | omnib. | | ore | 9.08 ant. | omnib. |
| per | » | 7.45 » | diretto | da | » | 10.10 » | diretto |
| PONTEBBA | » | 10.35 » | omnib. | PONTEBBA | » | 4.20 pom. | omnib |
| | » | 4.30 pom. | » | | » | 7.40 » | « |
| | » | 6.35 » | diretto. | | » | 8.20 » | diretto |

## TRAFORO ARTISTICO

**Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga**

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni di più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagere, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaspilli ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costrurre. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

# ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

**Udine - Via Gorghi N. 28**

**COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI**

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

| Numero d'ordine | Quantità lame | | L. | c. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | Temperino manico corno nero L. | — | 35 |
| 2 | 1 | Coltellino » » » » | — | 35 |
| 3 | 1 | » » » » » | — | 50 |
| 4 | 4 | Temperino » » » » | — | 70 |
| 5 | 4 | » » » » » | — | 80 |
| 6 | 2 | Coltellino » » » » | — | 85 |
| 7 | 3 | » » » » » | — | 90 |
| 8 | 3 | Temperino » » » » | — | 90 |
| 9 | 2 | Coltellino » madreperla » | 1 | 05 |
| 10 | 3 | » » » » | 1 | 40 |
| 11 | 3 | » » » » | 1 | 75 |
| 12 | 4 | Temperino » » » | 1 | 75 |
| 13 | 3 | Coltellino » corno nero » | 2 | 10 |
| 14 | 4 | » » madreperla » | 2 | 30 |
| 15 | 6 | » » avorio e tartaruga » | 4 | — |
| 16 | 9 | Temperino » » » » | 8 | — |
| 17 | 9 | » » » » » | 8 | — |
| 18 | | Forbice da unghie dritta comune » | 1 | — |
| 19 | | » » » fina » | 1 | 20 |
| 20 | | Forbice da fiori o frutta fina. (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato) » | 2 | 40 |

*NB.* Sconto del 10 0[0] per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — UDINE

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 16 - 12 - 84 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim. | 751.64 | 756.78 | 755.75 |
| Umidità relativa . . | 95 | 83 | 82 |
| Stato del cielo . . . . | coperto | coperto | coperto |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento direzione . . . | — | — | — |
| Vento velocità chilom. | 0 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado. | 4.1 | 7.3 | 6.0 |

Temperatura massima 7.8 « « minima 2.8 | Temperatura minima all'aperto . . . 2.3

# SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del dottor Giacomo Peirano illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

## La CROMOTRICOSINA!

Quel mito fremente di bacaro *Clark*, manipolatore della *[illegible]*, a cui è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di ciarlatani a dosi di bile incurabile; gl'individui d'ogni razza e colore; gl'increduli e semplicioni e maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltredir disgraziati nei loro sforzi impossibili contro la *schiacciante evidenza!*

E che penseranno ora sentendosi spietatamente velliccare l'epidermide dalle nuove *carezze* di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria **Cromotricosina?**

Leggano e . . . . soffrano!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di **Chiavari**, da una ventina d'anni generalmente flagellato da persistente insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia costante ed acuta, il contatto di qualsiasi anche leggerissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, esperimenti di tutte le immaginabili cure, tutto giovavagli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, nè fu risparmiato il pronostico d'una morte immatura. L'avvilito sposato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di Senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della **Cromotricosina-Peirano**; e rilevando dalle stesse che siffatto specifico distrugge tutte le malattie engionate dal letale erpetismo; che le emicranie ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che ridesta immancabilmente ai capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingrate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi la crederebbe? Pure il regio impiegato, signor Domenico Foglino, oggi sanissimo a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendosi di peluria e lanugine, in men che pensava lo rivede coperto, già per tre quarti, di allungati e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Zagomeggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Moretti Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) possono testimoniare autorevolissimi di calvi riespigliati, e la via d'esserlo, del più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio convincente e invidiabile, lo si scorge nella [illegible] persona del medesimo ufficiale signor Moretti Carlo, la cui calvizie da non pochi anni durava? Ad evidenza così clamorose [illegible] sotto gli occhi della nostra *Superba*, se aggiunge volessimo quelle che annunziavansi nella [illegible] Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire?

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente [illegible] al 3.o Reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di riaffermare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo Colonnello fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la **Cromotricosina**.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rifarsi la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Peirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli, ma una vigoria e solidezza di salute da non più riconoscersi.

Col uno di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando vuolsi, bastano ad immortalare il nome del nostro appassionato *[illegible]*, il benemerito ed onorando Peirano.

— E questo fia suggel c'ogni uomo sganni. —

Cromotricosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

## Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

# CROMOTRICOSINA

**derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova**

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 960. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova,

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Proti, Via delle Grazie 13.

**Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.***

## INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 60 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

## ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che erazi affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti clasici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 60.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

## POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive - Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 5.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Caserini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

## POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4; per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 60 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

# Ranno Chimico Metallurgico

**Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879**

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'oro, *argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

*N.B.* — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

# DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

## PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

**COPIALETTERE**

Il massimo buon mercato. Lire 2.50 caduno.

**Auguri**

Svariato assortimento di viglietti fin[issimi] per auguri.